

III

I CONFRONTI INTERNAZIONALI

Nei precedenti paragrafi si sono esaminate modalità e dimensioni dell'attività predatoria così come questa si manifesta in Italia. Si sono, altresì, analizzate le differenze tra diversi gruppi sociali rispetto al rischio di vittimizzazione. Un confronto con quanto succede in altri Paesi rispetto ad entrambe le specie di reato, predatorio e violento, può arricchire la conoscenza offrendo utili elementi di giudizio per verificare quanto la situazione italiana abbia di peculiare e quanto, invece, abbia caratteristiche omogenee ad altri Paesi confrontabili con il nostro. Come si vedrà, mentre nel caso delle rapine in banca l'Italia spicca per le dimensioni eccezionali in cui il fenomeno si presenta, nel caso dei furti e degli omicidi il confronto con altre realtà nazionali mostra che il caso italiano non è atipico.

Nelle pagine che seguono ci si occuperà di quattro reati - gli omicidi, i furti di auto, i furti in appartamento e le rapine ai danni degli istituti bancari - riguardo ai quali disponiamo di dati affidabili. Naturalmente, i confronti internazionali in materia criminale scontano differenze di non lieve conto nella definizione dei reati e nelle caratteristiche delle fonti, che rimandano a diverse tradizioni giuridiche e politiche. Nonostante questo, lo sforzo di uniformare le fonti nazionali o di produrne di originali ha reso possibile, pur con le dovute cautele del caso, la comparazione tra Paesi secondo modalità che sono ormai comunemente accettate nella letteratura internazionale così come nel dibattito istituzionale.

Nel corso di questo paragrafo saranno impiegate fonti diverse. Nel caso dei furti di auto e degli omicidi si tratta dei dati dell'OIPC-Interpol, per le rapine in banca la fonte è l'ABI, mentre per i furti in appartamento sono le indagini di vittimizzazione dell'UNICRI, dell'ISTAT e del CIRM.

1 - Gli omicidi

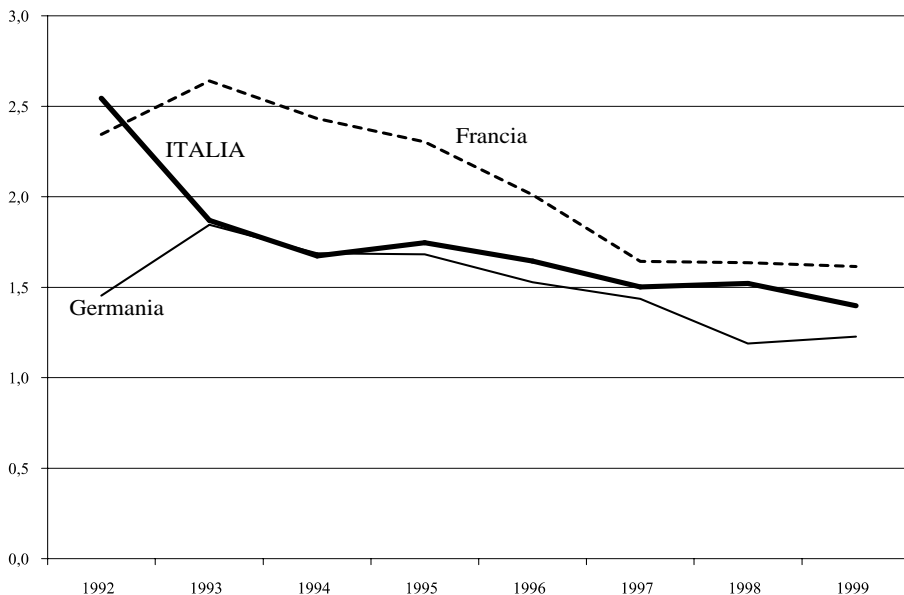
Si è visto nel precedente capitolo come gli omicidi in Italia abbiano conosciuto, nel corso del tempo, un declino impressionante, con riduzioni del relativo tasso anche del 75% nel corso di un sessantennio (1880-1940). Dopo l'impennata in coincidenza con la guerra, la curva è prima scesa, poi, a partire dagli anni settanta, ancora risalita. Ma il tasso di omicidi (compresi i tentati) è

oggi quattro volte inferiore a quello di un secolo fa. Si è visto, peraltro, come in Italia permangono ancora importanti differenze territoriali nei tassi di omicidio, più elevati mediamente al sud che al centro e al nord nonché in alcune regioni meridionali (Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania) piuttosto che in altre.

In questo paragrafo si estenderà l'analisi nel tempo e nello spazio condotta nel capitolo precedente con alcuni confronti internazionali, riferiti cronologicamente all'ultimo decennio. Come si vedrà, non solo l'Italia non si colloca all'ultimo posto, in un'ipotetica graduatoria della violenza omicida, tra i molti Paesi europei ed extraeuropei ad essa confrontabili per assetto politico e livello di sviluppo economico, ma le tendenze in molti altri Paesi sono spesso state, negli ultimi anni, di crescita e di non stasi o di (lieve) declino come in Italia.

La serie di grafici che segue visualizza in modo chiaro livelli e tendenze nel periodo compreso tra il 1992 e il 1999 in alcuni Paesi del mondo. La figura III.1 mette a confronto l'Italia con la Francia e la Germania. Da essa vediamo come i tassi dell'Italia siano sostanzialmente in linea, sia come livello che come trend, con quelli di altri due Paesi della vecchia Europa. Dal confronto emerge chiaramente la posizione intermedia dell'Italia tra la Francia – con livelli sistematicamente più alti – e la Germania, i cui tassi sono peraltro stati in almeno due anni, il 1993 e il 1994, del tutto simili a quelli italiani.

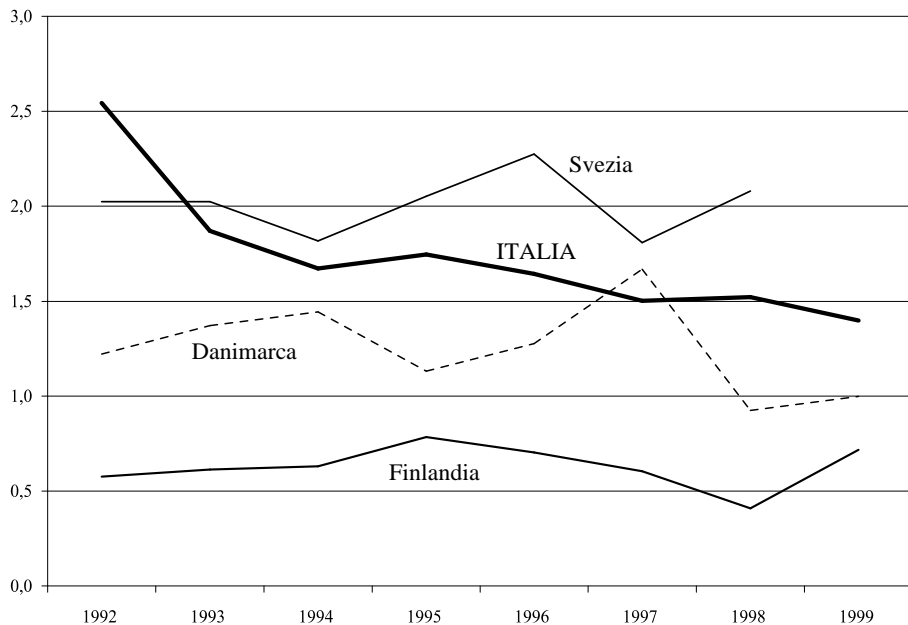
Figura III.1 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Francia e Germania, 1992-1999.



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Le figure III.2 e III.3 ampliano il confronto a livello europeo, considerando due gruppi di Paesi appartenenti ad aree storicamente, culturalmente e geograficamente differenti come il nord Europa e il Mediterraneo. Come si vede dalla figura III.2 in particolare, almeno due Paesi nordici, Danimarca e Finlandia, presentano tassi di omicidio sistematicamente più bassi di quelli italiani. Partita da una posizione favorevole rispetto all'Italia nel 1992 – ma decisamente più sfavorevole rispetto agli altri due Paesi nordici – la curva della Svezia si è invece andata progressivamente scostando da quella italiana negli anni successivi per effetto congiunto di un duplice processo: declino della curva italiana e crescita di quella svedese. Una tendenza alla crescita si nota peraltro, negli ultimi anni, anche nelle curve di Danimarca e Finlandia.

Figura III.2 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Svezia, Danimarca e Finlandia, 1992-1999.

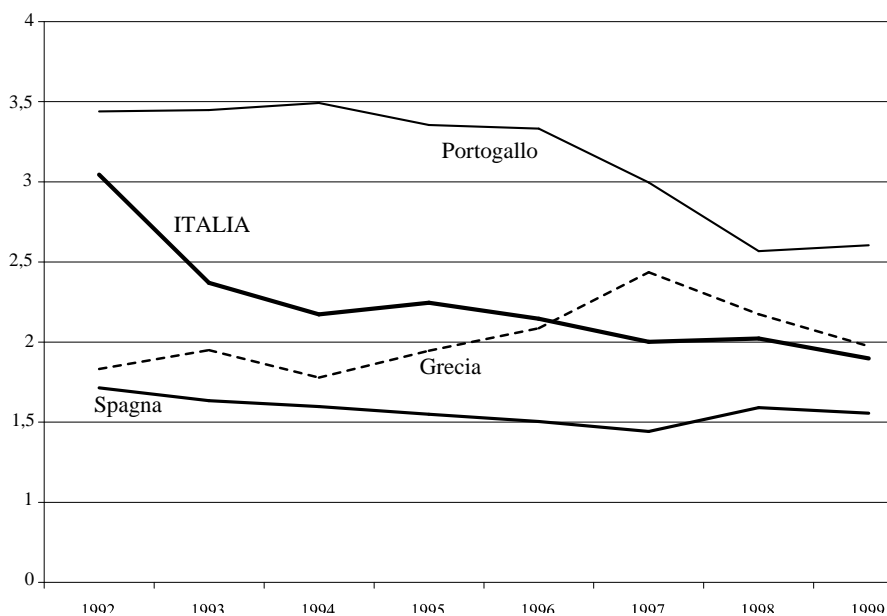


Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Come è noto, l'area mediterranea è storicamente segnata da livelli di ricorso alla violenza, nella risoluzione dei conflitti, più alti di quelli dei Paesi dell'Europa centrale e nordica, in gran parte a causa del più lento o più accidentato processo di formazione del centro statale e, contestualmente, di delegittimazione della violenza privata. Nonostante questo, esistono anche qui significative differenze nei tassi di omicidio. Il confronto favorisce la Spagna, con tassi più bassi anche dell'Italia per tutto il periodo considerato e pe-

nalizza il Portogallo, la cui curva si muove sempre più in alto rispetto a quella degli altri Paesi. In posizione intermedia Italia e Grecia, le cui rispettive posizioni nella graduatoria si invertono dopo il 1996, anno in cui la curva italiana in discesa si è intersecata con quella in crescita della Grecia. In termini di tendenze, vale la pena notare la propensione al declino, nel corso del decennio e in particolare dopo il 1996, del Portogallo.

Figura III.3 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, 1992-1999.

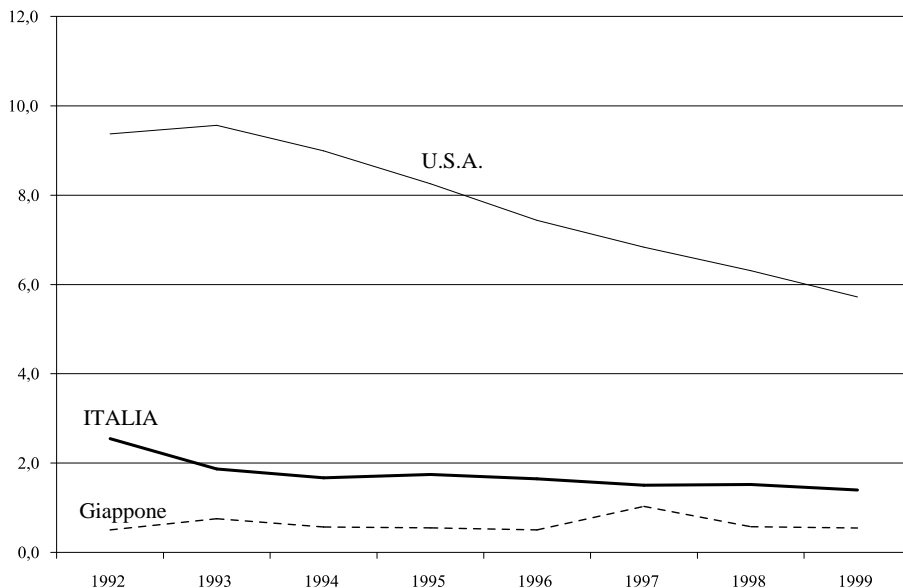


Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

L'ultima figura estende il confronto fuori dall'Europa e mostra chiaramente, da un lato, la favorevolissima situazione giapponese, con tassi di omicidi decisamente molto bassi (a parte l'impennata del '97, sempre inferiori all'unità) e la posizione negativa degli Stati Uniti, con tassi tre o anche cinque volte più grandi di quelli italiani. La cosa non sorprende più di tanto. Si è spesso detto che fra le peculiarità negative degli Stati Uniti vi sono, oltre ad una forte diseguaglianza dei redditi ed un basso livello di partecipazione elettorale, anche un alto tasso di criminalità.

Studi approfonditi condotti negli ultimi anni hanno permesso di stabilire, peraltro, che è nella violenza letale (e, collegata a questa, nell'accennata tendenza all'autodifesa della sua popolazione) l'autentica peculiarità degli Stati Uniti, assai più che nella criminalità in generale.

Figura III.4 - Tassi di omicidio su 100 mila abitanti in Italia, Stati Uniti e Giappone, 1992-1999.



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Tabella III.1 - Tasso di omicidi su 100 mila abitanti in alcuni Paesi del mondo dal 1992 al 1999.

| Nazione | Numero omicidi | | | | | | | | Tasso | | | | | | | |
|-------------|----------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|------|------|------|------|------|------|-------|
| | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 |
| Italia | 1444 | 1065 | 956 | 1000 | 943 | 863 | 876 | 805 | 2,54 | 1,87 | 1,67 | 1,75 | 1,64 | 1,50 | 1,52 | 1,40 |
| Austria | 98 | 81 | 88 | 78 | 94 | 66 | 75 | 60 | 1,25 | 1,02 | 1,10 | 0,97 | 1,17 | 0,82 | 0,93 | 0,74 |
| Belgio | 140 | 178 | 120 | 142 | 117 | 145 | 221 | N.D. | 1,40 | 1,77 | 1,19 | 1,40 | 1,15 | 1,43 | 2,17 | N.D. |
| Danimarca | 63 | 71 | 75 | 59 | 67 | 88 | 49 | 53 | 1,22 | 1,37 | 1,44 | 1,13 | 1,28 | 1,67 | 0,93 | 1,00 |
| Finlandia | 29 | 31 | 32 | 40 | 36 | 31 | 21 | 37 | 0,58 | 0,61 | 0,63 | 0,78 | 0,70 | 0,60 | 0,41 | 0,72 |
| Francia | 1342 | 1519 | 1405 | 1336 | 1171 | 961 | 961 | 952 | 2,35 | 2,64 | 2,43 | 2,30 | 2,01 | 1,64 | 1,64 | 1,61 |
| Germania | 1168 | 1495 | 1373 | 1371 | 1250 | 1178 | 976 | 1006 | 1,46 | 1,85 | 1,69 | 1,68 | 1,53 | 1,44 | 1,19 | 1,23 |
| Grecia | 137 | 150 | 133 | 151 | 166 | 203 | 176 | 155 | 1,33 | 1,45 | 1,28 | 1,45 | 1,59 | 1,94 | 1,67 | 1,47 |
| Irlanda | 23 | 23 | 25 | 58 | 49 | 54 | 59 | N.D. | 0,65 | 0,64 | 0,70 | 1,61 | 1,35 | 1,48 | 1,60 | N.D. |
| Lussemburgo | 5 | 3 | 6 | 2 | 4 | 4 | 4 | 6 | 1,28 | 0,76 | 1,50 | 0,49 | 0,97 | 0,96 | 0,94 | 1,40 |
| Olanda | 496 | 310 | 235 | 273 | 234 | N.D. | 187 | N.D. | 3,28 | 2,03 | 1,53 | 1,77 | 1,51 | N.D. | 1,19 | N.D. |
| Portogallo | 290 | 291 | 296 | 283 | 281 | 248 | 206 | 210 | 2,94 | 2,95 | 2,99 | 2,86 | 2,83 | 2,50 | 2,07 | 2,10 |
| Regno Unito | 919 | 906 | 943 | 840 | 838 | 826 | N.D. | N.D. | 1,59 | 1,56 | 1,62 | 1,44 | 1,43 | 1,40 | N.D. | N.D. |
| Spagna | 473 | 443 | 429 | 411 | 394 | 370 | 429 | 416 | 1,21 | 1,13 | 1,10 | 1,05 | 1,00 | 0,94 | 1,09 | 1,06 |
| Svezia | 175 | 176 | 159 | 181 | 201 | 160 | 184 | N.D. | 2,02 | 2,02 | 1,82 | 2,05 | 2,27 | 1,81 | 2,08 | N.D. |
| Svizzera | 93 | 105 | 80 | 82 | 83 | 87 | 76 | 89 | 1,36 | 1,52 | 1,15 | 1,17 | 1,18 | 1,23 | 1,07 | 1,25 |
| U.S.A. | 23760 | 24530 | 23310 | 21597 | 19645 | 18209 | 16974 | 15533 | 9,37 | 9,56 | 8,99 | 8,25 | 7,44 | 6,83 | 6,31 | 5,72 |
| Giappone | 630 | 941 | 711 | 692 | 633 | 1282 | 727 | 687 | 0,51 | 0,75 | 0,57 | 0,55 | 0,50 | 1,03 | 0,58 | 0,54 |
| Canada | N.D. | 630 | 596 | 586 | 608 | 581 | 555 | 536 | N.D. | 2,19 | 2,05 | 1,99 | 2,04 | 1,93 | 1,82 | 1,76" |

**Tasso calcolato con popolazione anno 1998.

Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

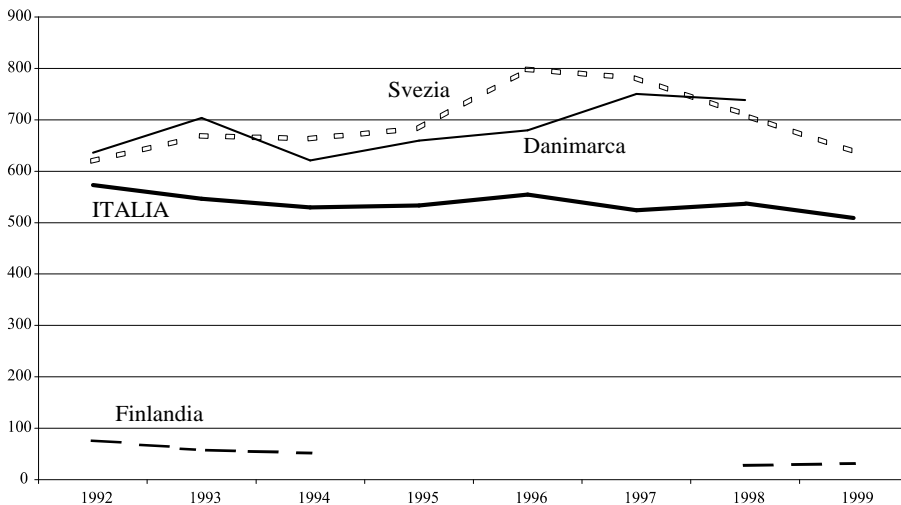
Per tutti gli anni ottanta, in effetti, i tassi di omicidio negli U.S.A. sono andati crescendo, sino ad arrivare, nel 1993, a sfiorare i 10 ogni 100 mila abitanti. Dopo di allora, peraltro, la curva ha cominciato a scendere visibilmente. Lo scarto rispetto al Giappone ed ai Paesi europei – e tra questi è la stessa Italia – è rimasto grande; tuttavia è indubitabile che la criminalità omicida negli U.S.A. sia andata notevolmente diminuendo negli ultimi anni (vedasi tabella III.1).

2 - I furti d'auto

La situazione dei furti di automobili nel nostro Paese è del tutto paragonabile a quella degli altri Paesi europei. In Italia si commettono più furti d'auto di quanto avvenga in altri Paesi del sud dell'Europa - Spagna, Grecia, Portogallo - ma meno di quanto accada in quelli del nord, come la Danimarca, la Svezia. Se si confronta il nostro Paese con altri che hanno condizioni di sviluppo economico simili alla nostra, si vede che il numero di furti di automobili per abitante è superiore a quello della Germania ma inferiore a quello del Regno Unito, che ha il record tra i Paesi europei di furti di automobile e simile a quello della Francia (e degli Stati Uniti).

Importanti somiglianze e differenze si rilevano anche nelle tendenze dell'ultimo decennio. Negli anni novanta, il numero dei furti di auto (per 100.000 abitanti) è diminuito, oltre che in Italia, anche in Francia, in Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

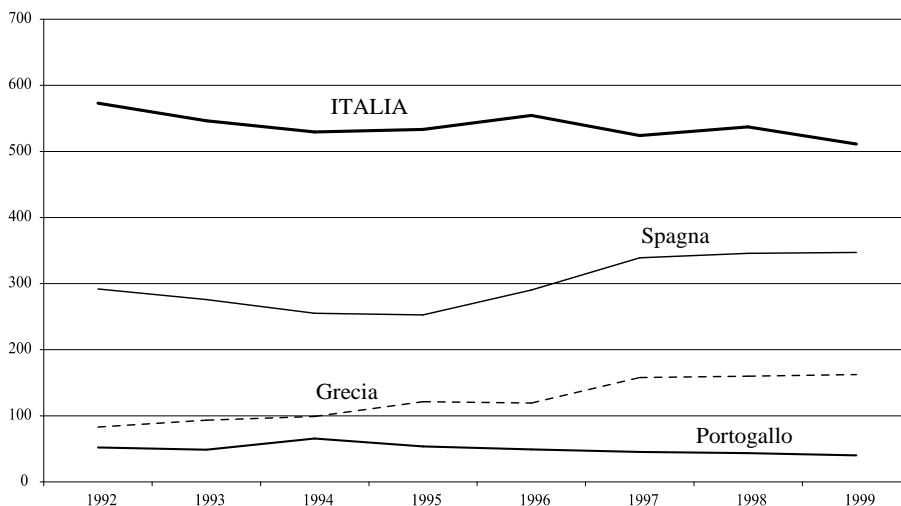
Figura III.5 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Svezia, Finlandia, Danimarca, 1992-1999



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

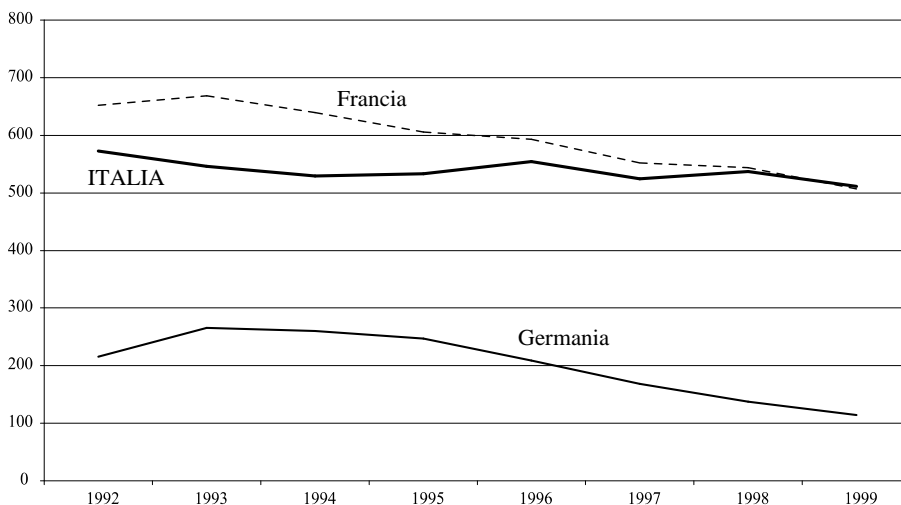
È aumentato, invece, sia nei Paesi nordici (Svezia e Danimarca) che in due di quelli mediterranei (Spagna e Grecia). Così, oggi, le differenze fra l'Italia ed i Paesi nordici sono aumentate, mentre quelle con gli altri due Paesi mediterranei ricordati sono diminuite.

Figura III.6 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo, 1992-1999



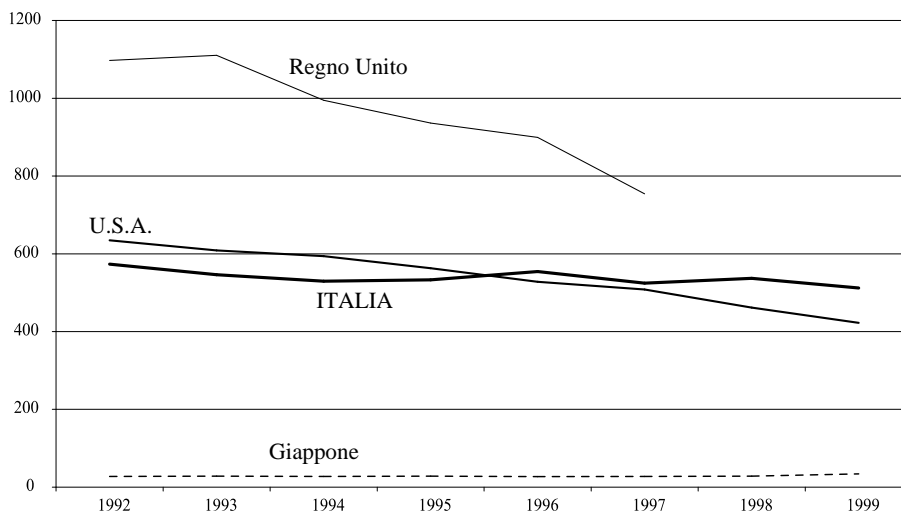
Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Figura III.7 - Furti di auto per 100.000 abitanti in Italia, Francia, Germania, 1992-1999



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Figura III.8 - Furto di auto per 100.000 abitanti in Italia, Regno Unito, U.S.A., Giappone, 1992-1999



Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

Tabella III.2 - Tasso di auto rubate su 100.000 abitanti in alcuni Paesi del mondo dal 1992 al 1999.

| Nazione | Numero auto rubate | | | | | | | | Tasso | | | | | | | |
|-------------|--------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| | 1992* | 1993* | 1994* | 1995* | 1996* | 1997* | 1998* | 1999* | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 |
| Italia | 325196 | 311256 | 302490 | 305438 | 317897 | 301233 | 309113 | 294726 | 572,96 | 546,44 | 529,40 | 533,34 | 554,47 | 524,24 | 537,00 | 511,57 |
| Austria | 3314 | 2988 | 2538 | 2224 | 2526 | 2755 | 2891 | 2807 | 42,12 | 37,53 | 31,67 | 27,66 | 31,36 | 34,15 | 35,80 | 34,73 |
| Belgio | 31313 | 30787 | 31416 | 38192 | 34652 | 36851 | 38371 | N.D. | 312,44 | 305,78 | 311,03 | 377,00 | 341,63 | 362,34 | 376,47 | N.D. |
| Danimarca | 31989 | 34645 | 34470 | 35652 | 41923 | 41227 | 37566 | 33905 | 619,69 | 668,74 | 663,31 | 683,55 | 798,38 | 781,54 | 709,48 | 638,08 |
| Finlandia | 4016 | 3054 | 2712 | 2644 | 3077 | 1882 | 1524 | 1716 | 79,86 | 60,42 | 53,41 | N.D. | N.D. | N.D. | 29,61 | 33,26 |
| Francia | 373077 | 384574 | 369551 | 351509 | 345625 | 322783 | 319447 | 299036 | 652,03 | 668,48 | 639,59 | 605,84 | 593,27 | 551,84 | 543,94 | 507,07 |
| Germania | 173105 | 214836 | 211576 | 201493 | 170941 | 138098 | 112717 | 93745 | 215,64 | 265,31 | 260,12 | 247,11 | 208,93 | 168,39 | 137,36 | 114,27 |
| Grecia | 8555 | 9660 | 10289 | 12678 | 12498 | 16555 | 16816 | 17091 | 82,91 | 93,34 | 98,84 | 121,40 | 119,43 | 157,87 | 159,99 | 162,44 |
| Irlanda | 2370 | 2092 | 2136 | 1570 | 1365 | 1787 | 1036 | N.D. | 66,81 | 58,61 | 59,61 | 43,64 | 37,71 | 48,93 | 28,05 | N.D. |
| Lussemburgo | 1047 | 1501 | 898 | 1196 | 819 | 675 | 655 | 781 | 268,60 | 379,81 | 224,00 | 294,15 | 198,40 | 161,37 | 154,59 | 181,97 |
| Olanda | 39469 | 44044 | N.D. | N.D. | 36772 | N.D. | 37407 | N.D. | 260,88 | 289,02 | N.D. | N.D. | 237,33 | N.D. | 238,96 | N.D. |
| Portogallo | 5119 | 4803 | 6502 | 5332 | 4881 | 4504 | 4357 | 4029 | 51,89 | 48,67 | 65,73 | 53,79 | 49,20 | 45,34 | 43,76 | 40,37 |
| Regno Unito | 635289 | 645299 | 579874 | 547588 | 528073 | 444518 | N.D. | N.D. | 1097,08 | 1110,69 | 994,76 | 936,04 | 899,56 | 754,63 | N.D. | N.D. |
| Spagna | 113794 | 107698 | 99768 | 98847 | 113916 | 133330 | 136084 | 136797 | 292,04 | 275,79 | 255,02 | 252,31 | 290,29 | 339,27 | 345,85 | 347,25 |
| Svezia | 55014 | 61141 | 54307 | 58168 | 60072 | 66379 | 65357 | N.D. | 636,43 | 703,42 | 621,00 | 659,77 | 679,74 | 750,51 | 738,70 | N.D. |
| Svizzera | 104949 | 98914 | 95060 | 87825 | 87782 | 86136 | 80386 | 76295 | 1533,72 | 1431,88 | 1364,12 | 1251,24 | 1242,96 | 1216,38 | 1132,76 | 1071,03 |
| U.S.A. | 1610800 | 1561000 | 1539100 | 1472732 | 1395192 | 1353702 | 1242781 | 1147306 | 635,20 | 608,49 | 593,88 | 562,78 | 528,16 | 507,98 | 461,82 | 422,38 |
| Giappone | 34740 | 35648 | 34725 | 35730 | 33722 | 34489 | 35884 | 43092 | 27,91 | 28,57 | 27,77 | 28,45 | 26,87 | 27,67 | 28,45 | 34,08 |
| Canada | N.D. | 156811 | 159663 | 163293 | 178580 | 177286 | 165799 | 161405 | N.D. | 545,94 | 549,11 | 554,72 | 599,48 | 588,78 | 544,94 | N.D. |

(*) Comprende anche l'appropriazione indebita.

(**) Tasso calcolato con popolazione anno 1998.

Fonte: elaborazione su dati OIPC-Interpol.

3 - I furti in appartamento

Si è visto, nei capitoli precedenti, che in Italia i furti in appartamento sono cresciuti molto decisamente nel corso di tutti gli anni settanta e ottanta, fino a raggiungere un picco molto alto nel 1991; sono poi calati momentaneamente nel biennio 1992/1993 ma hanno subito iniziato una nuova fase di crescita superando, già nel 1995, il picco del 1991 e lasciandoselo alle spalle, per raggiungere un nuovo record nel 1998. Nel 1999, sempre seguendo i dati dei delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria, ci sarebbe stato un pur modesto calo.

Questi dati sono confermati dai risultati delle indagini di vittimizzazione secondo le quali la percentuale di famiglie che, nell'ultimo anno, ha subito un furto in appartamento è cresciuta costantemente dal 1992 al 1998, anche se con diverse oscillazioni. Secondo i risultati dell'indagine condotta nel 2001, relativa all'anno precedente, la percentuale sarebbe, però, ancora in crescita.

Tabella III.3 - Famiglie che hanno subito almeno un furto in appartamento nell'anno precedente all'intervista per 100 famiglie

| | | | | | |
|---------------------|-------------|------------|------------------|------|-----|
| Australia | 1989 | 4,4 | Giappone | 1989 | 0,7 |
| Australia | 1992 | 3,7 | Giappone | 1992 | 1,1 |
| Austria | 1996 | 0,9 | Olanda | 1989 | 2,4 |
| Belgio | 1989 | 2,3 | Olanda | 1992 | 2,0 |
| Belgio | 1992 | 2,1 | Olanda | 1996 | 2,6 |
| Canada | 1989 | 3,0 | Olanda | 2000 | 1,9 |
| Canada | 1992 | 3,4 | Nuova Zelanda | 1992 | 4,3 |
| Canada | 1996 | 3,4 | Irlanda del Nord | 1989 | 1,1 |
| Regno Unito -Galles | 1989 | 2,1 | Irlanda del Nord | 1996 | 1,5 |
| Regno Unito -Galles | 1992 | 3,0 | Irlanda del Nord | 2000 | 1,7 |
| Regno Unito -Galles | 1996 | 3,0 | Norvegia | 1989 | 0,7 |
| Regno Unito -Galles | 2000 | 2,8 | Polonia | 1992 | 2,1 |
| Finlandia | 1989 | 0,6 | Polonia | 1996 | 2,0 |
| Finlandia | 1992 | 0,6 | Polonia | 2000 | 2,0 |
| Finlandia | 1996 | 0,6 | Scozia | 1989 | 2,0 |
| Finlandia | 2000 | 0,3 | Scozia | 1996 | 1,5 |
| Francia | 1989 | 2,4 | Scozia | 2000 | 1,5 |
| Francia | 1996 | 2,3 | Spagna | 1989 | 1,6 |
| Francia | 2000 | 1,0 | Svezia | 1992 | 1,4 |
| Germania Ovest | 1989 | 1,3 | Svezia | 1996 | 1,3 |
| Italia | 1992 | 2,4 | Svezia | 2000 | 1,7 |
| Italia | 1993 | 2,8 | Svizzera | 1989 | 1,0 |
| Italia | 1994 | 2,5 | Svizzera | 1996 | 1,3 |
| Italia | 1995 | 2,6 | Stati Uniti | 1989 | 3,8 |
| Italia | 1996 | 2,8 | Stati Uniti | 1992 | 3,1 |
| Italia | 1997 | 2,8 | Stati Uniti | 1996 | 2,6 |
| Italia | 1998 | 3,0 | | | |
| Italia | 1999 | 2,6 | | | |
| Italia | 2001 | 3,8 | | | |

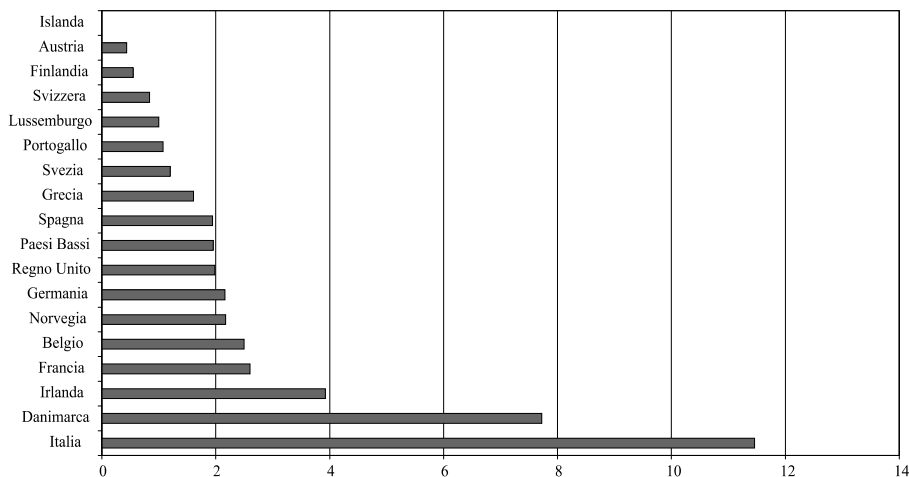
Fonti: UNICRI. Per l'Italia: 1992 (UNICRI); 1993-1999: ISTAT; 2001: CIRM.

Il confronto con altri Paesi europei ed extraeuropei per i quali sono a disposizione dati affidabili e comparabili (basati su indagini di vittimizzazione che registrano anche i furti non denunciati) mostra che l'Italia non si trova in una posizione invidiabile nella graduatoria della frequenza dei furti in appartamento. Già nel 1992 l'Italia aveva un tasso (percentuale di famiglie che ha subito un furto in appartamento nell'anno precedente) più alto di molti Paesi europei (Austria, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Irlanda, Norvegia, Svezia, Svizzera), oltre che del Giappone, ma più basso dell'Australia, del Canada, del Regno Unito, della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti. Nel corso dell'ultimo decennio, il nostro Paese ha raggiunto i valori del Regno Unito e degli Stati Uniti, Paese - quest'ultimo - in cui la frequenza di questo e di altri reati è fortemente diminuita in questo periodo.

4 - Le rapine in banca

Come si è anticipato, l'Italia ha un tasso di rapine in banca del tutto atipico, se lo mettiamo a confronto con altri Paesi europei.

Figura.III.9 - Rapine per 100 sportelli in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.

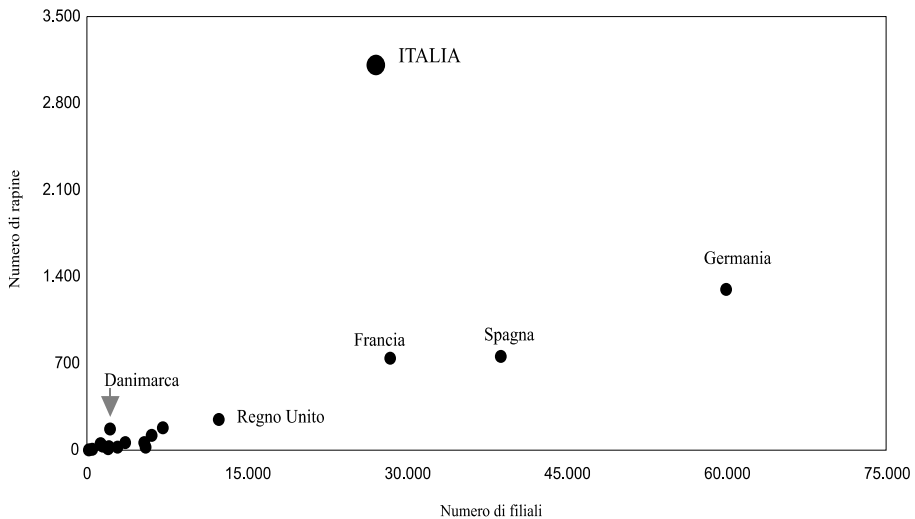


Fonte: elaborazione su dati ABI.

Con la sola eccezione della Danimarca, la quota di rapine in banca negli altri Paesi dell'Europa occidentale varia da meno di 4 (l'Irlanda) a 0,4 (Austria), mentre nel 1999 l'Italia ha registrato oltre 11 rapine ogni cento sportelli. L'Italia ha un tasso di rapine venti volte superiore a quello

della Svizzera, dieci volte superiore a quello della Grecia, sei volte superiore a quello di Germania e Regno Unito, oltre quadruplo di quello della Francia. Rispetto alle dimensioni di questo reato, quindi, l'Italia sembra avere una posizione del tutto peculiare. L'anomalia dell'Italia appare ancor più netta se si confrontano la sua collocazione rispetto a due caratteristiche: il numero di filiali e il numero di rapine. La relazione che lega queste due variabili è quasi lineare e piuttosto forte: se si considerano tutti i Paesi, ad eccezione del nostro, al crescere del numero di filiali, cresce in una certa proporzione anche il numero di rapine. Ma l'Italia non obbedisce a questa regola. L'Italia ha un numero di sportelli quasi uguale a quello della Francia ma ha un numero di rapine più che quadruplo. Persino la Germania, che ha un numero di sportelli più che doppio, ha un numero di rapine di poco superiore a un terzo di quelle dell'Italia.

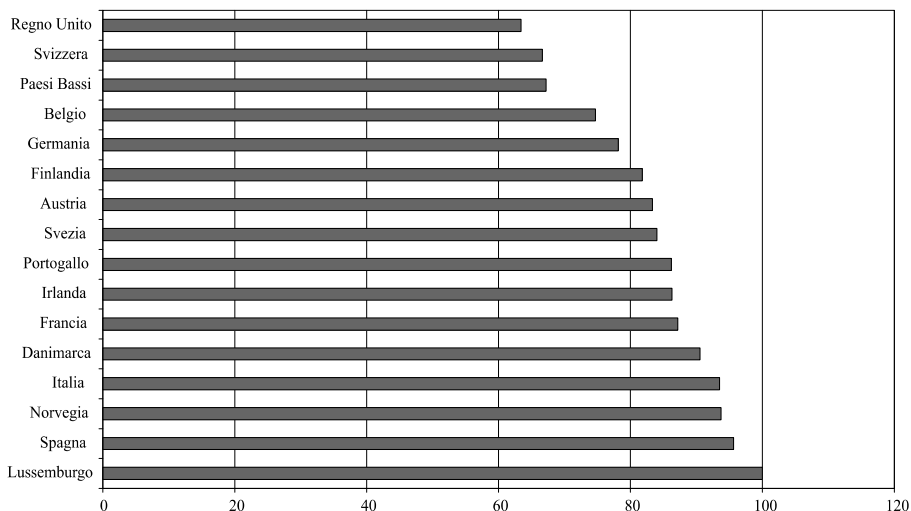
Figura III.10 - Numero di filiali e numero di rapine in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.



Fonte: elaborazione su dati ABI.

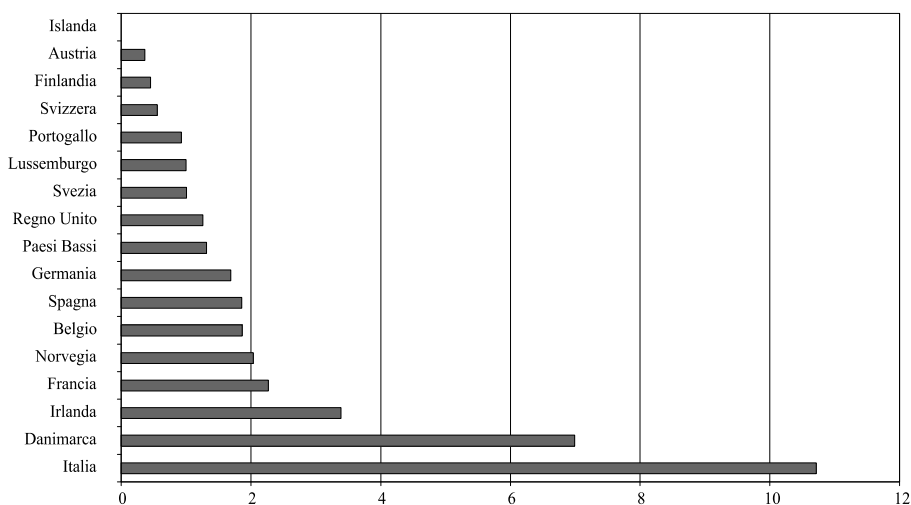
Si cercherà di analizzare se tale peculiarità è osservabile anche prendendo in esame altre caratteristiche. Come si può osservare dalle due figure seguenti, l'Italia è anche il Paese che ha il più alto tasso di rapine riuscite per 100 sportelli ed è al quarto posto, dietro Lussemburgo, Spagna e Norvegia, per percentuale di rapine in banca andate a buon fine sul totale. La posizione dell'Italia è, dunque, senz'altro atipica per questo reato. Il nostro Paese detiene un vero e proprio record tra i Paesi dell'Europa occidentale nel campo delle rapine ai danni delle banche.

Figura III.11 - Rapine a buon fine per 100 rapine in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.



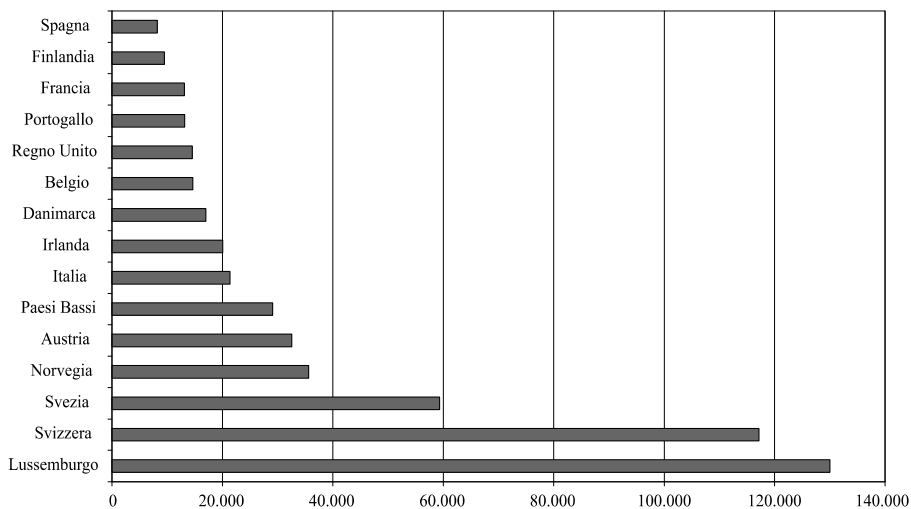
Fonte: elaborazione su dati ABI.

Figura III.12 - Rapine a buon fine per 100 sportelli in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.



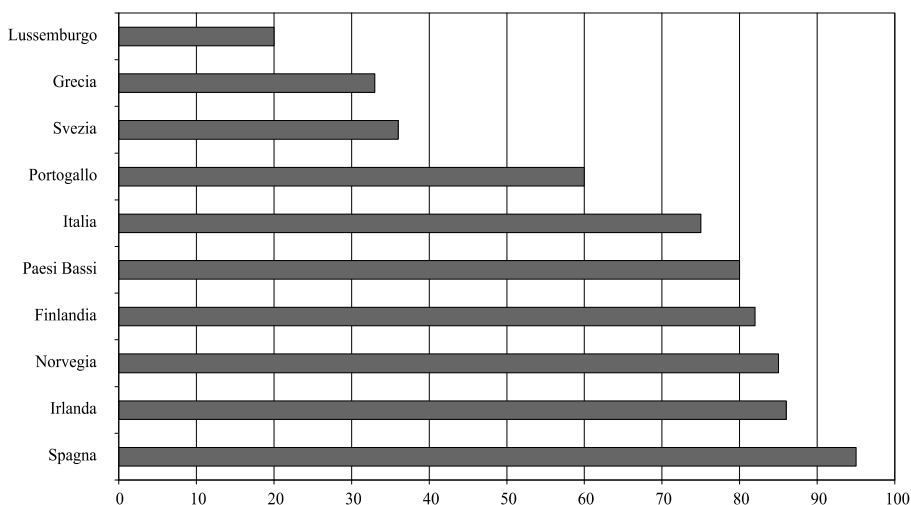
Fonte: elaborazione su dati ABI.

Figura III.13 - Ammontare medio (in euro) delle rapine andate a buon fine in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.



Fonte: elaborazione su dati ABI.

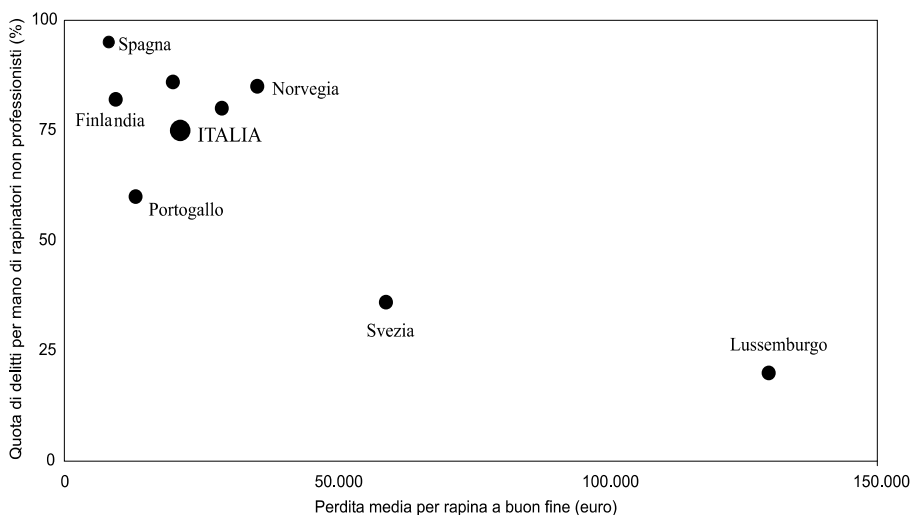
Figura III.14 - Percentuale di rapine messe a segno da non professionisti sul totale in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.



Fonte: elaborazione su dati ABI.

Ma se l'Italia detiene un primato per dimensioni di questo reato, le cose vanno diversamente se si guarda l'ammontare del bottino che gli autori riescono a ottenere. Come si è già visto nel capitolo precedente, il ricavo economico delle rapine è stato fortemente decrescente nel nostro Paese. La figura mostra che ci sono variazioni molto forti anche secondo il Paese. Così è in Lussemburgo e in Svizzera, Paesi in cui si commettono meno rapine in banca di quanto accada nel nostro, ma la perdita media degli istituti bancari dovuta a questo reato è più alta: oltre 5 volte nel caso della Svizzera, oltre 6 nel caso del Lussemburgo. L'Italia, da questo punto di vista, si colloca in una posizione intermedia tra questi Paesi, in cui le rapine in banca hanno un più elevato rendimento e altri, come la Spagna e la Finlandia, che ne hanno uno un po' più basso. L'esistenza di caratteristiche differenti tra le rapine in banca consumate in Italia e quelle consumate negli altri Paesi è in relazione anche al numero di rapine portate a termine da autori non professionisti. Nei Paesi, come il Lussemburgo, in cui l'ammontare medio è alto, la percentuale di rapine messe a segno da dilettanti è molto bassa, circa del 20%. In Spagna, dove il bottino è più basso, come abbiamo visto, la quasi totalità delle rapine è di questo tipo.

Figura III.15 - Perdita media per rapina a buon fine e percentuale di rapinatori non professionisti in Italia e in alcuni Paesi europei nel 1999.



Fonte: elaborazione su dati ABI.

L'Italia si colloca in una posizione intermedia, senz'altro più vicina alla Spagna, però, che al Lussemburgo. Nel nostro Paese un quarto delle rapine possono essere attribuite a professionisti, a autori che scelgono accuratamen-

te l'obiettivo, che pianificano il colpo, che adottano misure ed impiegano strumenti efficaci. Ma il rimanente 75% delle rapine in banca è opera di neofiti o di disperati, che non pianificano il colpo, agiscono di impulso e fanno affidamento più sulla determinazione che sulla organizzazione. È possibile mostrare che esiste una relazione tra i due fenomeni considerati ovvero la presenza da un lato di autori professionali e l'ammontare dall'altro del bottino. Sono proprio i Paesi in cui le banche registrano perdite più basse quelli in cui i rapinatori sono in genere non professionisti, mentre nei Paesi in cui l'ammontare medio delle perdite è alto, alta è la percentuale di professionisti. Si può osservare che i Paesi del sud Europa per cui disponiamo di dati - Italia, Portogallo, Spagna appartengono al primo tipo, vale a dire hanno rapine in banca meno redditizie per gli autori, che sono prevalentemente non professionisti. I Paesi dell'Europa settentrionale sembrano, invece, avvicinarsi al secondo profilo: rapine più redditizie condotte da rapinatori professionisti. Ci sono però delle eccezioni, perché la Norvegia e l'Olanda hanno caratteristiche più simili ai Paesi del sud Europa e così anche l'Irlanda, che però ha una situazione politica ed economica assai diversa da quella dei Paesi nordici.

Tabella III.4 - Rapine in banca in alcuni Paesi europei; numero di rapine, numero di sportelli, rapine a buon fine e caratteristiche delle rapine nel 1999.

| | filiali | rapine attacchi | rapine filiali (%) | rapine a buon fine tot/rapine (%) | rapine a buon fine sportelli (%) | perdita media per rapine a buon fine (in euro) | rapine condotte da non professionisti (%) | rapine condotte da banditi mascherati | numero di rapinatori % | | |
|-------------|---------|--------------------|--------------------------|--|---|---|--|--|------------------------------|----|------|
| | | | | | | | | | 1 | 2 | gang |
| Belgio | 7.129 | 178 | 2,5 | 74,7 | 1,9 | 14.646 | | 55 | 20 | 39 | 30 |
| Danimarca | 2.188 | 169 | 7,7 | 90,5 | 7,0 | 17.005 | | 82 | 72 | 21 | 7 |
| Germania | 60.000 | 1.296 | 2,2 | 78,2 | 1,7 | | | | | | |
| Grecia | 3.600 | 58 | 1,6 | | | | 33 | 36 | 19 | 64 | 17 |
| Spagna | 38.851 | 755 | 1,9 | 95,6 | 1,9 | 8.208 | 95 | | 49 | 47 | 4 |
| Francia | 28.456 | 740 | 2,6 | 87,2 | 2,3 | 13.098 | | 56 | 50 | 40 | 10 |
| Irlanda | 1.300 | 51 | 3,9 | 86,3 | 3,4 | 20.074 | 86 | 85 | 15 | 22 | 63 |
| Italia | 27.123 | 3.108 | 11,5 | 93,5 | 10,7 | 21.410 | 75 | 63 | 17 | 58 | 25 |
| Lussemburgo | 500 | 5 | 1,0 | 100,0 | 1,0 | 130.000 | 20 | 20 | 20 | 20 | 60 |
| Paesi Bassi | 6.089 | 119 | 2,0 | 67,2 | 1,3 | 29.074 | 80 | 71 | 55 | 27 | 7 |
| Austria | 5.527 | 24 | 0,4 | 83,3 | 0,4 | 32.583 | | | 79 | 17 | 4 |
| Portogallo | 5.398 | 58 | 1,1 | 86,2 | 0,9 | 13.165 | 60 | 34 | 66 | 21 | 13 |
| Finlandia | 1.995 | 11 | 0,6 | 81,8 | 0,5 | 9.531 | 82 | 56 | 82 | 18 | 0 |
| Svezia | 2.086 | 25 | 1,2 | 84,0 | 1,0 | 59.351 | 36 | 92 | 36 | 32 | 32 |
| Regno Unito | 12.400 | 246 | 2,0 | 63,4 | 1,3 | 14.530 | | | 67 | 21 | 12 |
| Islanda | 188 | 0 | 0,0 | | 0,0 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Norvegia | 1.472 | 32 | 2,2 | 93,8 | 2,0 | 35.614 | 85 | 94 | 60 | 40 | 0 |
| Svizzera | 2.874 | 24 | 0,8 | 66,7 | 0,6 | 117.188 | | 75 | 45 | 42 | 13 |

Fonte: elaborazione su dati ABI.